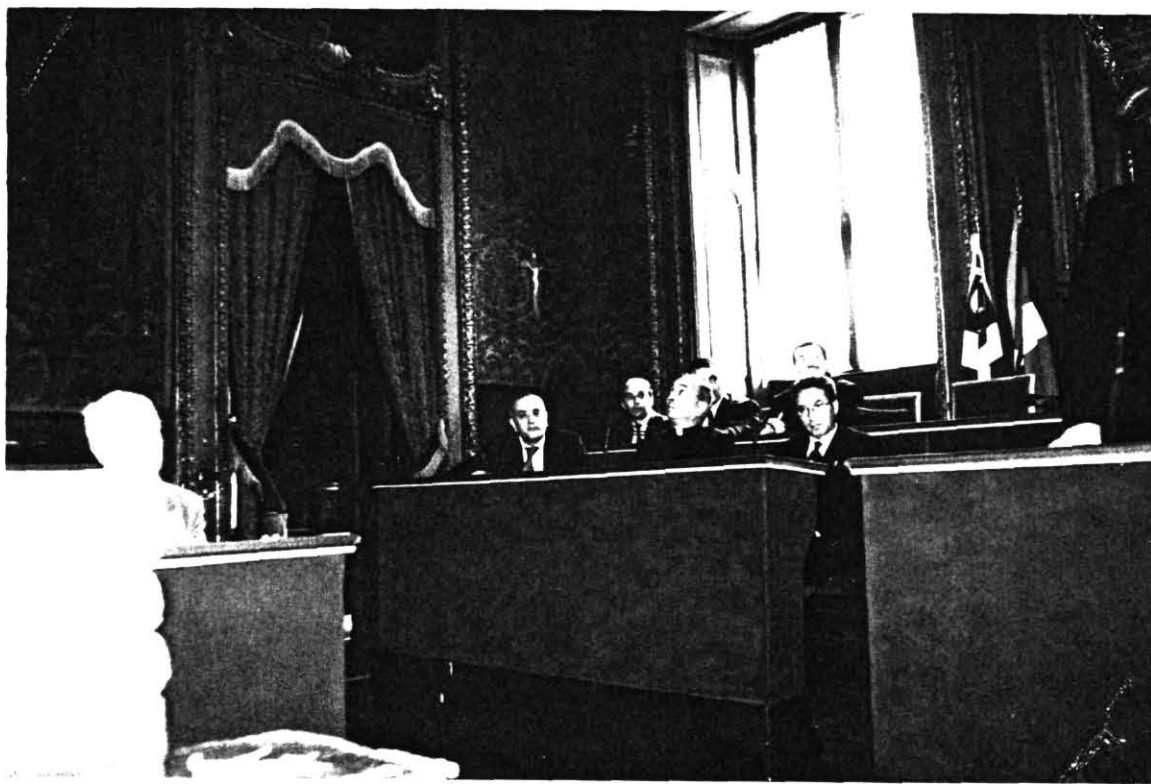


Chiedo a Giovanni il suo pensiero sulla manifestazione che si svolge in questi giorni a Torino e lui mi risponde :

" Per quanto riguarda la mia impressione su questa giornata sui torremaggioresi a Torino ho chiaramente un segno di simpatia perchè significa ritrovarsi tra compaesani tra una realtà diversa, una realtà posta tra due culture diverse che per un giorno, però, le vivono assieme. A 900 chilometri circa di distanza dal loro paese di origine si parlano delle loro storie, si ricordano dei vari detti paesani e ci si parla del più e del meno. In realtà sono due modi diversi di vivere questa questione ; sicuramente per noi che viviamo a Torino Torino rappresenta la nostra vita quotidiana ma Torremaggiore resta sempre nel nostro cuore ".

Il complesso ricettivo " Bona Dies " è composto da un ampio salone adibito a sala da pranzo suddiviso a scomparti da pilastri simmetrici, da un altro vastissimo salone adibito a sala conferenze o sala da ballo situato dall'altro lato e con al centro i vari servizi come bar, sala giochi, cucina e direzione.

Nell'attesa che ci venga servito il pranzo, mentre sono sull'uscio della sala in compagnia del Parroco don Dario Faienza ad ammirare ancora il panorama gli chiedo di volermi manifestare il suo pensiero a proposito della manifestazione torinese legata attorno al nome di Maria Santissima della Fontana del cui Santuario ne è Parroco da diversi anni e don Dario risponde : " E' una bella occasione che dura da diversi anni per farci ritrovare tutti quanti insieme, sia quelli di Torino e sia quelli venuti da Torremaggiore, e sentirci più comunità torremaggiorese che va avanti nel portare questo discorso della unione, nel tenere le nostre tradizioni e, quindi, la Madonna della Fontana ci sta bene anche a Torino ".



Il Parroco don Dario Faienza tra l'Ingegnere Berra e Filippo Moscatelli.

Durante le pause che intercorrono tra una portata e l'altra si conversa piacevolmente delle cose più disparate e per conto mio devo eludere con abilità le domande un pochino maliziose dettate prevalentemente dalla eterna curiosità femminile riguardanti la mia condizione di scapolo, di celibe, di " single " o, come è stato ufficializzato legalmente di recente, di " uomo libero " anagraficamente.

Noi della delegazione giunta da Torremaggiore sediamo a " sedie affiancate ", soltanto Gino Colangelo siede ad un altro punto della sala e noto che conversa continuamente

te con il proprio vicino, un tizio che non avevo mai notato nelle precedenti manifestazioni ma che, tuttavia, il suo volto non mi era nuovo.

Mi avvicino ai due e chiedo cortesemente a Gino se vuole fare le opportune presentazioni e le fa.

Il suo interlocutore è Andrea Galasso, originario di San Paolo di Civitate che sul finire degli anni cinquanta frequentò il nostro Liceo-Ginnasio " Nicola Fiani " assieme a mio fratello Aldo e che trasferitosi successivamente a Torino dopo avere conseguita la laurea in Giurisprudenza e poi approdato alla Avvocatura. Venne eletto alla Camera dei Deputati nelle liste del Movimento Sociale Italiano e, successivamente, "mutata mutandis" Assessore Comunale di Torino nella lista della ex D.C.

Gli chiedo qual'è il suo pensiero sui torremaggioresi sia " stanziali " che immigrati in Piemonte e questa è la sua risposta :

" A torremaggiore mi lega soprattutto una vena culturale perchè io sono diventato professionista a Torremaggiore e a Torremaggiore ho imparato a vivere da uomo perchè dopo l'Università, sulla sua piazza e nei colloqui con la sua gente ho sempre avuto degli insegnamenti per la vita del domani e sono molto legato alla vostra Città proprio perchè è stata la mia Città di adozione ".

Nella tavolata di fronte alla nostra sta il Presidente della Quarta Circostrizione di Torino, Gian Luca Vignale, con il Vice Di Dio ed il Coordinatore Giachino.

Chiedo anche a lui il parere sulla manifestazione in corso.

" Sono importanti questi tipi di manifestazioni, risponde, non soltanto perchè consolidano le tradizioni culturali sia dei cittadini di Torremaggiore che di quelli di Torino e quindi di tutti i cittadini della nostra Nazione. Queste manifestazioni sono importanti anche perchè offrono delle giornate di trattenimento fra tutti i cittadini torinesi all'interno delle quali essi possono rivivere quello che è il borgo, quello che è la piazza, cose che all'interno di una grande città come Torino molto spesso vanno perdendosi per differenti identità culturali, per differenti identità religiose e, quindi, ben venga la possibilità di questo tipo di iniziative, di questo tipo di manifestazioni ".

Poi il Vice Presidente Di Dio ed il Coordinatore Giachino tengono ad avvisarmi che per il prossimo anno, in occasione delle festività pasquali e della festa torremaggiorese della Madonna della Fontana, provvederanno ad organizzare, finanziandola, una gita turistica con due pullmans pieni diretti dalle nostre parti per visitare alcune località del Gargano ed assistere ai festeggiamenti della Madonna della Fontana.

Lodo di buon cuore la loro iniziativa e descrivo loro le attrattive naturali, religiose e paesaggistiche che il Gargano offre ai visitatori forestieri come il litorale del Promontorio con le sue Torri di difesa costiera edificate ai tempi delle scorrerie dei pirati Saraceni, con la tomba di Padre Pio a San Giovanni Rotondo e con la Basilica di San Michele Arcangelo a Montesantangelo, con la Foresta Umbra e con le mille baie ed insenature della frastagliata, ed appunto per questo bellissima, della costa garganica, da Lesina a Manfredonia. e poi, perchè nò, una puntata sulla collina dello Sterparone situata nel nostro Agro sul cui sperone ci sono i ruderi della antica città bizantina di Fiorentino che gli scavi stanno in parte riportando alla luce per consentire un poco di dignità storica alla località dove, la notte del tredici dicembre 1250 morì l'Imperatore Federico Secondo di Svevia ?.

Dopo il pranzo ottimo ed abbondante durato oltre due ore tra portate, conversazioni, dichiarazioni ed annotazioni delle stesse, mi riaffaccio sul terrapieno delimitato dai vasi contenenti ogni sorta di fiori quando, posando distrattamente lo sguardo verso la porta di accesso del bar, vedo una figura d'uomo vista di spalle che sta varcando l'uscio per entrarvi e penso per un attimo che sia il collega Dino Di Cesare, di Casalnuovo Monterotaro, corrispondente de " La Gazzetta del Mezzogiorno " della zona nord del Subappennino Dauno ma poi penso " cosa potrà mai fare qui Dino Di Cesare e rivolgo lo sguardo altrove.

~~Devo rientrare a Nichelino che si trova dall' a~~

Devo rientrare a Nichelino che si trova dall'altra parte di Torino diametralmente opposta a quella dove si trova Alpignano e ne parlo con Filippo che mi dice che troverà qualcuno che mi darà un passaggio fino a Porta Nuova.

In quel preciso momento esce dal bar la figura che avevo intravvista poco prima di spalle, è proprio Dino Di Cesare.

Strette di mano, presentazioni e domande per soddisfare la curiosità.

-- Come mai da queste parti ?, gli chiedo.

-- " Siamo venuti per la nostra festa ", risponde.

-- " Quale festa ?".

-- " La festa della Santa Patrona di Casalnuovo Monterotaro che è la stessa Santa Patrona di Alpignano con la quale ci siamo gemellati da alcuni anni. Siamo arrivati stamattina con due pullmans e con noi c'è anche il Sindaco ed una rappresentanza della Amministrazione Comunale ".

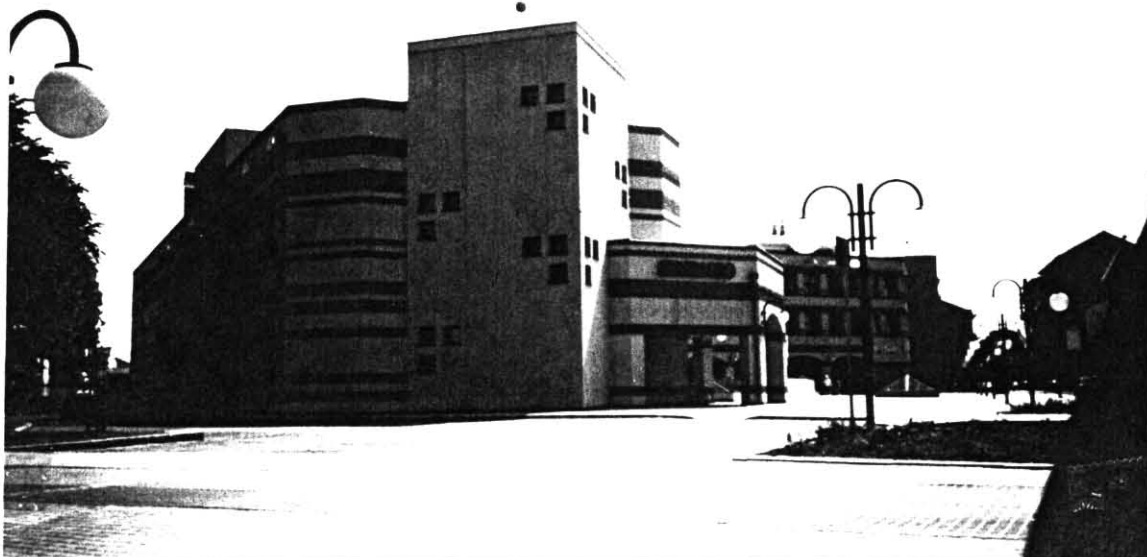
-- " Naturalmente parteciperete anche alla Processione della vostra Santa Patrona il che significa che non è soltanto Torremaggiore che festeggia la sua Protettrice in Torino ma che ci siete anche voi di Casalnuovo ".

-- " Qui, siamo ad Alpignano e non a Torino, mi corregge, la Processione l'abbiamo fatta lo scorso anno, ora stiamo intensificando i rapporti culturali, folcloristici e religiosi tra le nostre due comunità vivacizzata dalla consistente presenza di molti casalnuovesi ad Alpignano ed in quel salone è stata già allestita una mostra consistente in una serie di pannelli dimostrativi delle nostre tradizioni e di quelle degli alpignanesi.

Passa in quel momento il Vice Sindaco Gigi Ciavarella e lo informo di quello che sta succedendo a pochi passi da noi. Gigi ed il Primo Cittadino di Casalnuovo Monterotaro sono conoscenti di vecchia data. Entriamo nel vasto salone del complesso ricettivo " Bona Dies " adibito a sala per le conferenze già gremito da alcune centinaia di persone e mentre Gigi e Filippo conversano con il Sindaco, il collega Dino mi accompagna in una rapida carrellata tra i tavoli ed i pannelli della mostra dove sono esposti e raffigurati un campionario variegato della tradizione gastronomica del nostro Subappennino e vari disegni, quadri e fotografie a testimonianza delle abitudini quotidiane dei casalnuovesi e del paesaggio del loro territorio.

Si sta facendo ormai tardi. Prendo congedo da Dino Di Cesare. Filippo mi procura un passaggio con l'auto di uno dei tanti partecipanti al pranzo che, invece di portarmi a Porta Nuova mi scarica alla stazione dei Pullmans per cui ho dovuto impiegare altre due ore per giungere a Nichelino bagnata poco prima da un violento acquazzone, dove trascorro il resto della serata con una parte dei miei congiunti.

Il " Caseggiato Rosso " di Nichelino.



LA PROCESSIONE.

Dalla finestra della casa di mia sorella Elvira a Nichelino vedo che il cielo è grigio già dalle prime ore del mattino e questo mi preoccupa sebbene mancano ancora una diecina di ore dallo svolgimento della Processione della Statua della Madonna della Fontana per le principali vie del " Basso San Donato ".

Anche due anni fa la mattinata dell'ultima domenica di maggio era grigia ma durante il pomeriggio fece capolino il sole e la processione si svolse nel migliore dei modi. Non così lo scorso anno che il grigiore del cielo in quella mattinata domenicale si trasformò in una fitta pioggerellina che bagnò tutti durante la Processione che, diventata successivamente più insistente, costrinse i Pubblici Amministratori di Torino e di Torremaggiore a parlare sotto gli ombrelli durante la cerimonia della intitolazione dell'Aiuola " Torremaggiore ".

Elvira e Franco fissano il programma della giornata sperando in un miglioramento del tempo : visita al Cimitero, pranzo a casa di Lucia e Bruno e poi si va tutti e cinque in Piazza Umbria dove ci siamo dato appuntamento con gli altri familiari.

Sempre con il cielo plumbeo si va al Cimitero a visitare i familiari ivi sepolti e poi a casa di Lucia a mangiare le orecchiette e parte dei torcinelli riservando l'altra parte all'onore della graticola " in piazza come da precedenti accordi presi con il rosticciere di via Ascoli.

Verso le sedici siamo in Piazza Umbria e mentre Franco trova uno spazio per parcheggiare l'auto sentiamo i colpi della batteria pirotecnica accesa all'uscita della Statua dalla Chiesa seguiti poi dai suoni della banda di Falchera che esegue uno dei suoi marciabili.

Il tempo di fotografare il Vigile Valentino Valente con il Gonfalone del Comune di Torremaggiore e mi unisco alle Personalità delle due delegazioni e della " Tre Torri ".



I Gonfaloni di Torremaggiore e della Associazione Tre Torri di Torino.

La psicosi della pioggia che può cadere da un momento all'altro non prende soltanto che per precauzione porto l'ombrello ma prende anche gli organizzatori della Processione che ne hanno anticipato l'inizio e ridotto di mezz'ora lo svolgimento accorciandone il percorso



La Madonna della Fontana e i Carabinieri :
a Torino con sciabola e stivaloni;
a Torremaggiore in Alta Uniforme.



Si procede a " passo di processione " lungo il percorso prefissato limitando il tempo occorrente ai portantini nell'alternarsi nel trasporto della Statua.

Gran parte di coloro che fanno ala al passaggio della Processione sono muniti di ombrello pronti ad usarlo in caso di necessità e, sempre a causa dell'incertezza del tempo, sono pochi i balconi che espongono la coperta di seta mentre in testa al corteo il Parroco don Fiboni, terminata la serie di orazioni e di litanie, dispone con l'altoparlante : " Ora la banda può suonare il suo pezzo ".



La Processione e le Autorità al seguito nei pressi di Piazza Umbria.



Il cielo si fa sempre più grigio a mano a mano che si percorre la strada più breve per il rientro in Piazza Umbria. Alcune strade previste nel percorso abitudinario della Processione sono state evitate per guadagnare tempo. Si procede ed ognuno fa la propria parte durante il percorso : la banda suona, le congreghe religiose cantano i loro salmi e recitano preghiere e litanie, i Vigili Urbani regolano il traffico durante il passaggio della Processione, la folla dei fedeli o la segue o sta ferma sui marciapiedi al suo passaggio e noi che seguiamo i Gonfaloni, sempre sperando che il tempo non peggiori da un momento all'altro, conversiamo tra noi del più e del meno.

Ad un certo punto il Vice Sindaco Carpanini, a puro titolo di curiosità, mi chiede quanti Caduti ha avuti Torremaggiore durante la prima guerra mondiale e ricordando che i nomi di tutti i Caduti in quel conflitto sono elencati sulle tre facciate della base del Monumento ad essi dedicato butto giù un paio di cifre : " quattro o seicento, non ho in questo momento i dati precisi ".

Carpanini, continua : " L'Italia, in quella guerra ha avuto seicentomila morti e nella seconda guerra mondiale ne ha avuti duecentocinquantamila. Quanti morti ha avuto Torremaggiore nella seconda guerra mondiale ? ".

Gli rispondo : " I loro nomi, forse una quarantina, sono riportati alla base degli elenchi di quelli della Grande Guerra sullo stesso Monumento ".

Carpanini continua : " Il rapporto dei Caduti italiani tra la prima e la seconda guerra mondiale è di tre ad uno all'incirca

-- Compresi quelli caduti sotto i bombardamenti aerei e nella guerra partigiana ?
..... compresi quelli e avete avuto dei morti durante la guerra civile spagnola ? ".

-- " Si, uno solo ".

-- " Dalla parte dei fascisti ? ".

-- " Si, dalla parte dei fascisti. Ma non era nativo di Torremaggiore, vi risiedeva perchè si era sposato con una compaesana ed alla sua memoria, fino all'ottobre del 1943 era intitolato il " Doppolavoro comunale ". ed aggiungo : ci sono stati dei torremaggioresi morti durante la Guerra di Liberazione Nazionale ed altri che sono caduti nelle lotte per il Lavoro. Mi documenterò a proposito ed in seguito glie lo farò sapere ".

La Processione è approdata intanto all'imbocco di Piazza Umbria. Ad uno degli angoli della vasta Piazza mi rivedo e mi saluto con Aldo, Aurora e Mimmo, con Maria e Marcello e con Vittorio e Teresa promettendoci di rivederci dopo il rientro della Statua in Chiesa.

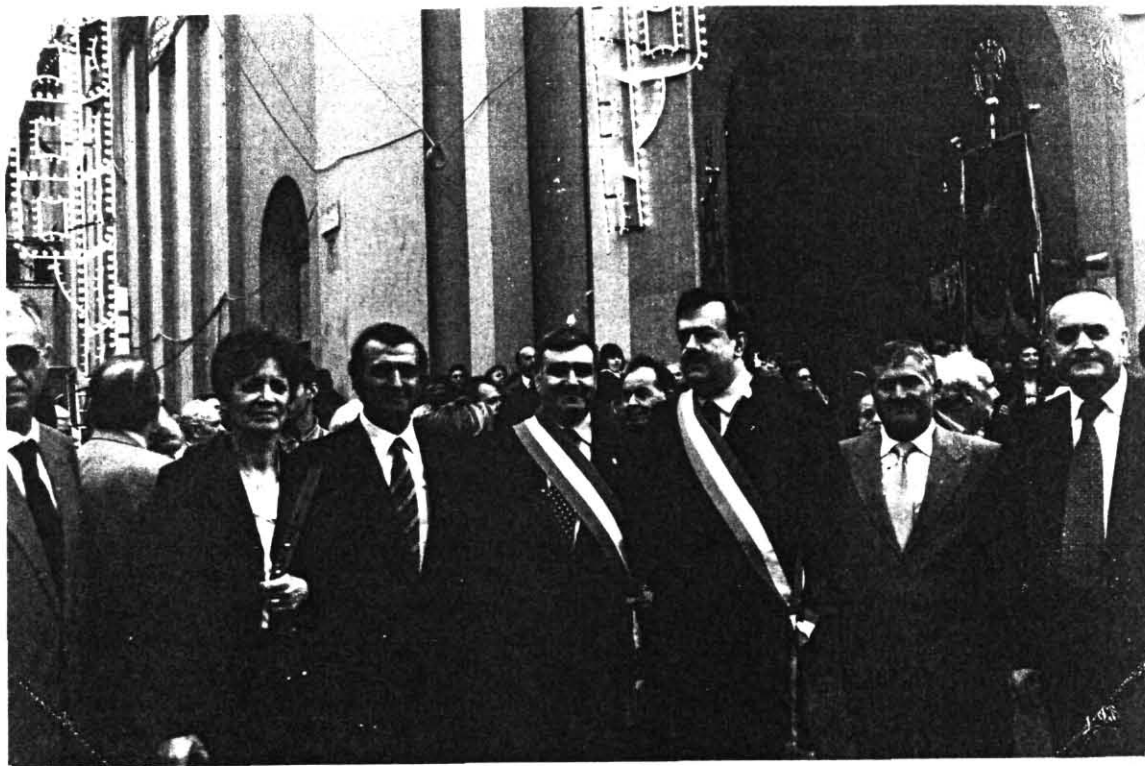
Si accende senza indugiare la batteria pirotecnica della " ritirata " e poi i portanti adagiano la Statua della Madonna sulla gradinata antistante l'uscio della Chiesa mentre quella parte della gente che non è potuto entrare in Chiesa si accalca ai piedi della stessa gradinata in attesa di uno degli altri momenti solenni che caratterizzano lo svolgimento della Processione della Madonna della Fontana in Torremaggiore e che sta prendendo piede anche in quella di Totino : la esecuzione del " Silenzio fuori ordinanza " in ricordo dei Caduti di Tutte le guerre.

Domenico Carpanini fa un cenno al proprio autista che è ora di andarsene.

Filippo Moscatelli gli chiede di attendere che venga eseguito il Silenzio fuori ordinanza al che il Vice Sindaco gli risponde : " Qui, se non ci sbrighiamo, arriverà l'acqua fuori ordinanza. "

Il tempo di scattare una foto di gruppo mentre il trombettista Mario Lavacca sale sulla cassa armonica. Poi la esecuzione del Silenzio fuori ordinanza ascoltato in religioso silenzio dalla folla dei presenti sotto il cadere delle prime gocce di pioggia che malgrado ciò saluta con un prolungato applauso l'esecutore.

Dopo, avviene il fuggi-fuggi generale a causa della pioggia che cade con insistenza. Elvira, che mi aveva localizzato e mi teneva d'occhio in quel parapiglia mi si avvi-



Sotto la pioggia battente chi può trova riparo in Chiesa o nel salone parrocchiale o nelle auto nella speranza che la pioggia stessa se ne vada all'improvviso come all'improvviso era venuta.

Giro un poco per ognuno di questi locali al coperto senza perdere i contatti nè con i miei familiari e nè con quelli della delegazione torremaggiorese.

Salgo ai locali dell'Associazione Tre Torri. Gigi Ciavarella sta prendendo congedo da Filippo Moscatelli e mi dice a bruciapelo che la partenza per il rientro a Torremaggiore è fissata per domattina alle otto davanti all'albergo dove pernotta situato nei pressi di Porta Nuova.

Gli faccio rilevare che con il trambusto che c'è al momento chi lo sa se per le otto di domattina sarò rientrato a Nichelino.

Gigi ammicca e per ogni evenienza mi dà il numero del suo telefonino.

Intanto nel salone parrocchiale stanno allestendo tutta la strumentazione occorrente ai cantanti scritturati per l'occasione in modo che possano esibirsi al coperto di fronte alla gente che trova posto.

Fa pena vedere le bancarelle dei nocellari e dei "torcinellari" senza avventori come quelle dei fenditori di giocattoli e di dolciumi.

Ritorniamo a casa di Lucia e mangiamo in "sartania" quei torcinelli che avremmo dovuto mangiare "alla rarizza".

Verso le ore dieci della sera smette di piovere e si decide di ritornare sul luogo della festa per partecipare agli ultimi suoi sgoccioli e ci si ritorna ma quando Franco cerca di parcheggiare l'auto si infossa con le ruote anteriori nel terriccio impregnato d'acqua nell'interspazio posto tra due marciapiedi.

Cerchiamo di disincagliare l'auto infossatasi mentre poco distante viene acceso il fuoco di artificio a chiusura della festa ma ogni nostro sforzo è inutile.

Ciriusciamo a smuoverla sollevandola di peso soltanto quando ci aiuta un gruppo di giovani che passavano di là. Poi si rientra a Nichelino verso mezzanotte.

E così, la Festa torinese della Madonna della Fontana è "squacciata" per il secondo anno consecutivo, sempre a causa della pioggia.

Il cielo è chiaro in questa prima mattinata del primo lunedì di giugno. Il sole non si vede perchè c'è foschia e non c'è nessuna possibilità che il tempo si guasti.

Franco, dopo avere accompagnata Elvira sul luogo dove lei lavora mi accompagna con la sua auto fino a Porta Nuova e la parcheggia nei pressi dell'albergo, su Corso Vittorio Emanuele, dove mi aspettano Gigi, Ilio e Valentino.

Chiedo al receptionist dell'albergo dove sono i tre e mi risponde, con mio disappunto, che i tre hanno pagato il conto e sono andati via da pochi minuti.

Resto di stucco ma mi riprendo subito ricordandomi del numero del telefonino di Gigi che rintracciato e contattato telefonicamente mi dà appuntamento per le dieci e mezza davanti ai locali della Associazione Tre Torri in via Ascoli.

Ho ancora due ore a disposizione e propongo a Franco di accompagnarmi con la sua auto fino al Duomo in modo da poter approfittare di visitare la Sindone, anche se dal punto riservato ai visitatori non prenotati e Franco acconsente, anche perchè inizierà il suo lavoro in " Collina " verso le undici.

Le strade di Torino adiacenti al Duomo sono state in precedenza transennate e trasformate in isole pedonali per cui Franco si ferma con l'auto in una traversa di Corso Regina Margherita poco distante da Porta Palazzo e mi dà venti minuti di tempo per recarmi a piedi fino al Duomo di San Giovanni, visitare la Santa Sindone e ritornare.

Ci vado con speditezza. Gli ingressi nel Duomo per consentire ai visitatori ed ai pellegrini per visitare il Sacro Lino nella sua teca di vetro sono due uno dei quali riservato ai visitatori prenotati.

Prendo l'altro ed entro nel Duomo gremito di gente. Seguo la fila dei visitatori non prenotati che, visti e sentiti da vicino, sono giapponesi, francesi, spagnoli, tedeschi, inglesi o americani. Il nostro percorso si avvicina al massimo a sei metri di distanza da quello privilegiato concesso ai prenotati che arriva a qualche metro.

Pur avendo con me la macchina fotografica so che è proibito fotografare ma memorizzo l'impressione che la visita suscita in chi vi partecipa direttamente : è una intensa manifestazione di religiosità per i credenti giunti qui in veste da pellegrini ed una ricerca di approfondimento della propria Cultura per chi visita la Sindone per sete di sapere o per semplice curiosità turistica.



Il Duomo di Torino dove c'è la Sindone.

Esco da San Giovanni soddisfatto dall'aver appagato il mio desiderio di vedere la distensione della Santa Sindone anche se a debita distanza e in tutta fretta.

Da quando ho lasciato Franco sono trascorsi dodici minuti. C'è tempo per farmi ritrarre in una fotografia davanti alla porta principale del Duomo.

Dalla scalinata vedo svettare le due torri di Porta Palatina ed alla mia mente si affaccia il ricordo delle tantissime volte che trovandomi a Torino, per lavoro o per matrimonio di congiunti, sostavo nei suoi pressi per ammirare la maestosità delle torri, i resti del perimetro murario e le due statue di Augusto e di Giulio Cesare.



La statua di Augusto Imperatore (sopra) e, (Sotto) quella di Giulio Cesare poste davanti all'ingresso centrale di Porta Palatina.

